

LE FIGLIE E I FIGLI DI DON ALBERIONE VIVONO E COMUNICANO L'EREDITÀ CARISMATICA DEL LORO PADRE FONDATORE

Virginio Mancini, operatore pastorale (Italia)

La mia esperienza con la Famiglia Paolina

All'età di 5 anni un dente da latte non voleva saperne di cadere, allora i miei genitori mi portarono in un posto dove c'era una dentista conosciuta per essere molto paziente e brava con i bambini. Era una suora filippina che lavorava all'Ospedale Regina Apostolorum di Albano. Ed era il mio primo incontro con la famiglia Paolina. In quell'occasione "conobbi" anche don Giacomo Alberione attraverso le foto che vedevo nei corridoi dell'ospedale, con Papa Paolo VI e importanti personaggi della medicina e della politica. Faceva uno strano effetto vederlo piccolo e anziano al cospetto di tutte quelle grosse personalità. Ma la cosa più strana era che, essendo io molto curioso e avendo chiesto chi fosse, chiunque ne parlava aveva un tono di profondo rispetto ed ammirazione, chissà perché mi chiedevo, avranno avuto le loro buone ragioni! Poi a 6 anni i problemi sono altri soprattutto mentre sei in attesa dal dentista, ma andò tutto molto bene e ci tornai altre volte non dico con piacere ma almeno non terrorizzato.

Alle medie il mio professore di Educazione Fisica non brillava di iniziativa e più che trasmetterci i costruttivi valori dello sport doveva leggersi in pace il "Corriere dello Sport". Allora ci portava a giocare a pallone "dalle Paoline", il complesso ad Albano dove era lo studio di incisione e molto altro.

Sempre là ogni tanto con fratello e amici tentavamo di giocare a tennis nel campetto vicino al campo sportivo. Sempre lì ho pure imparato a nuotare nella piccola piscina dove feci il mio primo corso di nuoto con un altro professore di Educazione Fisica che invece ci fece innamorare dello sport e che con i giovani ci sapeva fare!

Era cominciata così la lunga, quasi subdola, strategia di accerchiamento della Famiglia Paolina nei miei confronti, che non si è più fermata.

Nel gruppo giovanile animato dai Padri Carmelitani presso il convento/parrocchia della Stella di Albano conobbi le Apostoline, che con i frati dividevano l'orientamento vocazionale dei percorsi formativi offerti ad adolescenti, giovani e universitari. Il cammino, la formazione e il servizio vissuti con le Suore Apostoline sono un tesoro inestimabile e una esperienza che non è ancora terminata, sia a livello affettivo che spirituale e pastorale.

Oso da molto, umilissimamente, definirmi il primo o almeno uno dei primi rappresentanti del ramo maschile delle Apostoline, un "apostolino", ma chiedo scusa per questa cosa ovviamente mai ufficializzata, anzi destinata per sempre alla clandestinità.

Anni di Pastorale Giovanile Diocesana con alcune sorelle Apostoline mi hanno arricchito e gratificato. I giovani sono ancora nel mio cuore anche se non più giovincello.

Incontri, giornate, concerti, mostre vocazionali, recitals, uno guarda caso nel piccolo teatro sempre del Regina Apostolorum...

Sempre fianco a fianco con qualcuno della vostra famiglia!

Facevo il militare e cominciai a collaborare con la nostra parrocchia un gruppo di Pastorelle, tra le quali una molto "canterina". Appena congedato tornai dalla mia famiglia e di corsa alla mia seconda casa (la parrocchia) perché c'era da cominciare a suonare e cantare sul serio! In realtà lo facevo in ambito liturgico già da anni ma adesso era tutta un'altra cosa! I cori di alcune incisioni di quella suora eravamo noi giovani della Stella, sempre dalle Paoline.

E così con la chitarra appresso è cominciata una lunga serie di occasioni (professioni, ordinazioni, anniversari) in cui ritrovarmi veramente accerchiato da tutta la famiglia, compresi studenti e sacerdoti del ramo maschile. Anche tra loro ce ne era uno "canterino" e comunque esperto di comunicazione nel campo musicale.

Collaborare con "Se vuoi", è stata un'altra bella e utile esperienza che contribuì a darmi finalmente un'idea chiara ed articolata del carisma paolino. Non starò qui a parlarvene però, per ovvi motivi. Inutile dire che quasi tutte le settimane si faceva un salto dalle Paoline, nel senso della libreria, per mille ed una ragione come faceva gran parte della Diocesi di Albano e non solo. Ora non c'è più la libreria ed è un vero peccato che strategie economiche e di marketing abbiano portato a questa scelta. Era veramente un punto di incontro per molti ed intanto pure le Figlie di San Paolo erano entrate nella cerchia delle mie conoscenze.

Una in particolare, che mi aveva visto impersonare immeritabilmente Gesù in un recital pasquale, creava puntualmente il panico tra suore e laici nella libreria annunciando l'arrivo di Gesù vedendomi arrivare dalla vetrina! Sorpresa e delusione erano un tutt'uno!!!

I legami, le sintonie, le scelte, le fatiche, gli impegni, le gioie che in più di 40 anni ho condiviso con molti della famiglia Paolina non si fermano qui. Continuo a sognare e a perdere il sonno, a non trovare pace, a cercare di combattere una buona battaglia perché la Buona Notizia arrivi a tutti e dappertutto. Giovani e vecchi, vicini e lontani, credenti o non credenti, felici o disperati, inerti o super impegnati, a tutti ... e come non farlo fianco a fianco con chi di tutto ciò ha fatto il proprio carisma, soprattutto nei modi e attraverso canali e strumenti sempre più adeguati ai tempi, alle menti e ai cuori? Trovare la propria vocazione in special modo per i giovani, guardandosi intorno a 360 gradi e con l'aiuto di qualcuno, non è un'idea passata di moda. Fare dei mezzi di comunicazione la via privilegiata per raccontare Gesù al mondo, la bellezza di avere un Padre buono e misericordioso che non aspetta altro che un nostro sì, credo sia un progetto sempre attuale anzi sempre più attuale, visto che in pochi anni il mondo della comunicazione è stato travolto da un mare di profondi e continui cambiamenti.

Collaborare responsabilmente alla vita di una comunità parrocchiale non è uno schema obsoleto. Non lasciare il peso di annuncio, celebrazione e carità sulle spalle del parroco di turno e della sua, quando ancora c'è, ristretta cerchia di collaboratori, ma anzi impegnarsi perché finalmente si passi da una pastorale conservativa (di che ormai?) a una di evangelizzazione, in uscita e non rinchiusa, arroccata e sempre accentrata.

Questo chiama in causa tutti, la famiglia Paolina e pure me, pure noi visto che sono sposa di una sposa e fratello di fratelli di cammino, di fede e di servizio.

Pensa e ripensa, se posso sognare ad occhi aperti insieme a voi, si può provare a dirla, anche se temo di non essere molto originale. Non sono cambiate solo le relazioni negli ultimi anni e la pandemia ha fortemente accelerato questo processo. Non mi piace per niente il passatismo, il solito

“era meglio prima” ... “ai miei tempi”, ma la tecnologia da Internet in poi ai Social di ogni tipo ha rivoluzionato il modo di interagire delle persone, non sempre in meglio anzi....

Ora più che mai c'è un gran bisogno di starci dentro, conoscerli, usarli, evangelizzarli oltre che aiutare a guidare l'uso buono costruttivo e rispettoso di questi nuovi mezzi di comunicazione. E i giovani in questo sono i primi che credo necessitino di essere accompagnati e difesi oltre che raggiunti. E poi esagero e spero mi perdonerete: liquidità. È sempre presente, spesso non nel bene, nella lettura sociologica e pastorale della società attuale e altrettanto spesso è difficile da descrivere e non lo farò io. Ma c'è, nei rapporti, negli affetti, nelle relazioni e in tutte le sfere che toccano l'uomo come essere sociale. E la liquidità ha ormai toccato la nostra interiorità nella sfera psicologica, affettiva, spirituale e sessuale.

Accompagnare il giovane e la persona in generale a trovare la propria identità in tutte queste sfere e relazioni è una chiamata forte per ogni cristiano e credo ancor più forte per la Famiglia Paolina, che opera in questo senso già da tanto.

Continuo ad esagerare: riconoscere, accogliere e difendere tutte le diversità, soprattutto le più fragili e anzi fare in modo che non siano più sentite come diversità; vivere in pace con la propria ed altrui identità, senza ignorare o cancellare i rispettivi doveri e limiti, tutto ciò è un'urgenza per la società intera, per la Chiesa, per tutte le nostre Chiese locali, per tutti gli educatori ed evangelizzatori e azzardo e mi perdonerete anche questo, anche per la Famiglia Paolina che di pluralità e diversità di doni e di carismi ne sa non poco!

Forse mi sono spinto troppo oltre peccando di presunzione o forse di scontatezza, ma metto sull'altro piatto della bilancia la sincerità e la convinzione profonda in tutto ciò, che spero apprezzerete.

Ringrazio sempre il Signore per il dono di avervi incontrato e per avervi messo al mio fianco, carmelitani permettendo, e vi benedico fraternamente chiedendo anche e soprattutto al Buon Dio di farlo e di sostenere sempre e comunque la vostra opera.